

Il tema religioso alla Fiera del libro di Francoforte

La «Fiera del libro», che sul finire dello scorso anno si è svolta a Francoforte, ha mostrato un interesse particolare per il tema religioso.

La cosa può destare curiosità. Ma, di là della prima impressione, occorre forse guardarci dentro meglio.

A questo scopo abbiamo chiesto l'opinione di un operatore editoriale che i lettori dovrebbero conoscere. Si tratta di Ferruccio Parazzoli, della Mondadori, autore di diversi libri assai provocanti. Tra gli altri, ricordiamo: Il giro del mondo, Bompiani 1977; Carolina dei miracoli, Rusconi 1980; Uccelli del paradiso, Mondadori 1982; Indagine sulla crocefissione, Rusconi 1982.

La Fiera del libro di Francoforte viene a confermare, in genere, le tendenze editoriali dell'anno. Gli operatori culturali che vi accorrono, sanno già cosa troveranno; eppure ci vanno. Prendere l'aereo da Milano per Francoforte è stato, nella prima settimana di ottobre, come prendere un autobus riservato: generali, colonnelli, tenenti e sottotenenti dell'editoria, c'erano tutti.

Un tema nascosto?

Che la trentaquattresima edizione della Buchmesse avesse per tema centrale la religione, come tendenza affermatasi nell'anno, mi sembra non aver molto impressionato questo esercito editoriale laico, un po' cinico, manageriale. Telefonare ai giornali un paio di settimane prima che la Fiera aprisse i battenti, parlare con il giornalista che ogni anno s'invola per trasmettere il servizio da Francoforte, dava luogo a un dialogo fra sordi: davvero il tema sarebbe stato la religione? Davvero era stato annunciato un anno fa? Nessuno ne sapeva nulla. Davvero ci sarebbe stato un padiglione interamente dedicato al libro religioso? Forse. Poi, i servizi stampa sono usciti; a caldo, è vero, non con la consueta esattezza e ponderatezza con cui è uscito in questi giorni su «Civiltà Cattolica» l'articolo *La religione alla Fiera di Francoforte*, ma, insomma, i giornali ne hanno parlato. «La Repubblica» però tace: Laura Lilli non ha visto, evidentemente, alcuno stand dedicato al libro religioso, il tema le deve essere completamente sfuggito o sembrato irrile-

vante. Claudio Magris, sul «Corriere della Sera», ha fatto in tempo a vedere nella Buchmesse «una fedele immagine del mondo, della sua sconnessione e della sua eterogeneità», ma libri religiosi non ne ha visti. Così «Il Messaggero», così «L'Unità». Non è daltonismo dei giornalisti italiani dal momento che neppure il sempre autorevole «Le Monde» ha visto niente: ha visto solo, ma questo lo hanno visto tutti, la crisi della megaeditoria statunitense.

E allora? Era davvero così nascosto questo benedetto tema religioso alla Fiera di Francoforte? Affatto. Gli era dedicato un intero, anche se non vastissimo, padiglione: il numero 7; il piano superiore del padiglione riservato all'editoria tedesca; faceva capolino, e talora con una certa evidenza, nello sterminato salone internazionale. 7720 titoli di argomento religioso esposti da 875 editori di 56 paesi: come precisa il formidabile catalogo *Religion* (oltre 700 pagine) messo in vendita all'ingresso del padiglione 7.

Interesse «nell'aria»

Il tema 'religioso' è, come si dice da qualche tempo, «nell'aria»: questo è vero e la Fiera di Francoforte ha puntualmente confermato la tendenza. Il mio parere di osservatore da parte di un editore laico ed eclettico come la Mondadori, è che questo tema rischia, appunto, di rimanere, dopo qualche curioso assaggio, proprio «per aria». Direi che i segni più indicativi dell'interesse dell'editoria laica per il tema religioso si pote-

vano fiutare soprattutto nel padiglione internazionale: Laffont aveva innalzato un intero altare al nuovo libro di André Frossard, *N'ayez pas peur. Dialogue avec Jean Paul II*, che l'editore cercava di smerciare sui mercati europei a suon di dollari: Piper esponeva il nuovissimo Küng, *Vita eterna?*; la SEI (ma siamo già nel campo dell'editoria confessionale) aveva sul banco le prime venti copie del libro di Vittorio Messori, freschissimo di stampa, *Scommessa sulla Morte*. Per il resto, gigantografie di Martin Lutero nel padiglione tedesco (ricorre nell'83 il quinto centenario della nascita) con relativa esposizione di opere riguardanti la vita, le opere, il pensiero.

Chi avesse avuto l'occhio acuto, o interessato — ma era difficile conservare acutezza e interesse nel frastuono della Buchmesse — avrebbe colto una piccola ma indicativa novità nel padiglione della Mondadori: un catechismo pubblicato nella laicissima e serissima collana dei «Saggi». È il *Catechismo per ignoranti colti* di Pierre Riches che, se vogliamo, costituisce una delle prime spie del nuovo interesse per il tema religioso dell'editoria laica. (Proprio a Francoforte il *Catechismo* di Riches è stato venduto anche negli Stati Uniti). Sempre nella collana dei «Saggi» mondadoriani era uscito, ed era presente a Francoforte, un saggio di Sergio Quinzio, *Il silenzio di Dio*, sulle ragioni del credere e del non credere.

Un'iniziativa non poco azzardata nell'editoria laica, la collana di Dall'Oglio «Pregare con» (traddotta dal francese, se non sbaglio). E poi c'era il buon lavoro fatto in Italia dalla Jaca Book e da Città Armoniosa: con coraggio, bisogna dire.

Ma queste cose si sanno, come si sa che il catalogo Seuil nasconde, ma mica tanto, una tra le più complete collezioni di testi religiosi editi in Europa: a Francoforte erano riproposti con giusto orgoglio da parte dell'editore francese.

Mi sembra però indicativa la sorte dei due libri vedute: Frossard e Küng. Frossard, testo tradizionale, ortodosso fino al midollo, un po' greve, è finito in Italia da Rusconi; Küng, testo problematico, dubitativo, «filosofico», da Mondadori.

Esiste ancora, dunque, una netta distinzione fra editoria che si rivolge prevalentemente a un pubblico «cattolico» ed editoria che si rivolge prevalentemente a un pubblico laico. Lo spartiacque è soprattutto di carattere pratico: la famigerata distribuzione. L'editore laico non «penetra» ancora, nelle sacche pesose del mercato librario confessionale.

Buone intenzioni

Ma veniamo al padiglione 7. Per la verità non era molto frequentato dagli operatori editoriali più faccendieri: e si capiva il perché. Vi era tutto prevedibile. Ottima volontà da parte degli organizzatori ma, infine, niente di veramente notevole, soprattutto nessuna nuova idea. Il padiglione era suddiviso in due settori: «La religione di ieri nel mondo di oggi» e «Le religioni del mondo».

Il primo proponeva il tema della religione di fronte al problema della pace, dei conflitti armati, dei rapporti con lo Stato e con l'ordine economico; della religione nella vita quotidiana: l'aldilà, le droghe, la morte, la malattia, la vecchiaia, la famiglia, la sessualità, ecc.; la religione e la rivoluzione, teologia politica e della liberazione; punti comuni e differenze, dialogo fra le varie religioni. Il secondo settore proponeva invece una panoramica sulle diverse religioni del mondo: buddismo, confucianesimo, induismo, islamismo, giudaismo, fino al parsismo, scintoismo, taoismo. E, naturalmente, il cristianesimo.

Questo sul catalogo e nei propositi: in realtà l'operatore culturale laico si trovava di fronte a temi appena accennati e a prodotti di un'editoria per tre quarti confessionale, spesso già noti, addirittura già «passati» e sfruttati (la sessualità, la famiglia, la terza età...), colmi di buone intenzioni ma spesso poco rigorosi, imbonitori, edificanti, con una strizzata d'occhio al genere «popolare». Molte le opere illustrate, alcune decisamente belle, specie nel settore delle religioni comparate: *Due mila anni di Cristianesimo*, circa mille pagine illustratissime pubblicato da Günter; *The History of Christianity*, divulgativo, illustrato, della Lion Handbook Publishing; la bella *Historia de las religiones* in tre volumi raccolti in cofanetto delle Ediciones Universidad de Navarra.

Comunque, chi è andato, come me, a curiosare da professionista editoriale le proposte del libro religioso, non torna proprio a mani vuote da questa trentaquattresima Buchmesse: si porta dietro il corpolento catalogo «Religion» dove scoprirà, a un attento esame, non pochi titoli di auspicabile importazione: il numero speciale di «Borsenblatt» dedicato all'editoria religiosa tedesca, fra le più serie e agguerrite; e, se non lo ha già visto prima di partire, il numero di ottobre di «Publishers Weekly» tutto sul libro religioso.

A proposito, non ho visto a Francoforte la famigerata Bibbia liofilizzata del Reader's Digest: forse non c'era, forse mi è sfuggita.